

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

7 novembre 2015

“Alzati, v  a Ninive e annuncia loro...”

Giona   un profeta controvoglia, rapido, pittoresco e pieno di umorismo che vuole comunicarci che Dio   misericordioso anche nei confronti di Ninive, citt -simbolo della potenza e dell'oppressione. Ma per diventare annunciatore della misericordia divina il profeta, che ci rappresenta molto bene, deve convertirsi prima lui al Dio longanimo, di grande amore e che si lascia impietosire.

In questa Adorazione ricorderemo nella preghiera anche i nostri cari defunti

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen. Gloria a te, Signore Ges .*

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Ges ,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non   rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto con noi

per nutrirci di Te

Pane di vita;

ed infiammare col tuo amore

tutta l'umanit .

Si, il Cielo   qui su questa terra:

Tu sei rimasto con noi

ma ci porti con Te

nella tua casa

dove vivremo insieme a Te

tutta l'eternit .

No, la morte non pu  farci paura:

Tu sei rimasto con noi.

E chi vive di Te

vive per sempre.

Sei Dio con noi, sei Dio per noi,

Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

ADORARE E' AMARE

Signore Ges , fa' che la mia adorazione sia un atto di amore; fa' che sia un movimento del cuore e del pensiero: amore e pensiero per Te, Persona amata, qui presente.

La mia preghiera non sia fatta di formule ma di partecipazione interiore. I miei occhi fissi su di Te, il mio interesse incentrato su di Te, dicano il mio amore per Te.

Apri la mia vita a Te cos  che possa dirti: "Eccomi!"

E aprendomi a Te nascer  il bisogno di comunicare, pregare, adorare e ascoltare. E tutto questo per amore! Sar  un darti del tu, sar  parlare con Te senza pose, con tono familiare e amico, sar  un dialogare con Te col cuore in mano e con totale fiducia. Se   vero, o Signore, che quando prego ti guardo,   ancor pi  vero che Tu guardi me: mi guardi con i tuoi occhi colmi d'amore. Si crea allora un incrocio di sguardi: io ti ascolto e Tu mi ascolti, io ti ricordo e Tu mi ricordi, io ti cerco e Tu mi cerchi, io ti parlo e Tu mi parli.

Questa, o Signore,   la reciprocit  dell'amore. Come Maria: Tu l'hai guardata e amata e lei in religioso ascolto, ha capito.

E ha risposto: "Eccomi, avvenga di me quello che hai detto".

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dal libro del profeta Giona (1,1-3.3,1-10)

¹Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: ²"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". ³Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. (...)

^{3,1}Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!".

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca 11,29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui". Parola del Signore

Recitiamo a cori alterni il Salmo 139, 2-12

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
[2]tu sai quando sego e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
[3]mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
[4]la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

[5]Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
[6]Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

**[7]Dove andare lontano dal tuo
spirito,
dove fuggire dalla tua
presenza?**

**[8]Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.**

[9]Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
[10]anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

**[11]Se dico: «Almeno l'oscurità
mi copra
e intorno a me sia la notte»;**

[12]nemmeno le tenebre per te
sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

*Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo l'omelia che Papa Francesco ha tenuto nella Cappella di Santa Marta il 14 ottobre 2013

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 236, Mart. 15/10/2013)

La sindrome di Giona

C'è una grave malattia che minaccia oggi i cristiani: la «**sindrome di Giona**», quella che fa sentire perfetti e puliti come appena usciti da una tintoria, al contrario di quelli che giudichiamo peccatori e dunque condannati ad arrangiarsi da soli, senza il nostro aiuto. Gesù invece ricorda che per salvarci è necessario seguire «**il segno di Giona**», cioè la misericordia del Signore. È questo in sostanza il senso della riflessione proposta da Papa Francesco durante la messa celebrata stamani, lunedì 14 ottobre, nella cappella di Santa Marta.

Commentando le letture della liturgia, tratte dalla lettera di san Paolo ai Romani (1, 1-7) e dal Vangelo di Luca (11, 29-32), il Pontefice ha iniziato proprio da quella «parola forte» con la quale Gesù apostrofa un gruppo di persone chiamandole «generazione malvagia». È «una parola — ha notato — che quasi sembra un insulto: questa generazione è una generazione malvagia. È molto forte! Gesù tanto buono, tanto umile, tanto mite, ma dice questa parola». Tuttavia, ha spiegato il Pontefice, egli non si riferiva certo alla gente che lo seguiva; si riferiva piuttosto ai dottori della legge, a quelli che cercavano di metterlo alla prova, di farlo cadere in trappola. Era tutta gente che gli chiedeva dei segni, delle prove. E Gesù risponde che l'unico segno che sarà dato loro sarà «**il segno di Giona**».

Ma qual è il segno di Giona? «La settimana scorsa — ha ricordato il Papa — la liturgia ci ha fatto riflettere su Giona. **E ora Gesù promette il segno di Giona**». Prima di spiegare questo segno, Papa Francesco ha invitato a riflettere su un altro particolare che si evince dalla narrazione evangelica: la «**sindrome di Giona**», quella che il profeta aveva nel suo cuore. Egli, ha spiegato il Santo Padre, «non voleva andare a Ninive e fuggì in Spagna». Pensava di avere le idee chiare: «La dottrina è questa, si deve credere questo. **Se loro sono peccatori, si arrangino; io non c'entro! Questa è la sindrome di Giona**». E «Gesù la condanna. Per esempio, nel capitolo ventitreesimo di san Matteo quelli che credono in questa sindrome vengono chiamati ipocriti. Non vogliono la salvezza di quella povera gente. Dio dice a Giona: povera gente, non distinguono la destra dalla sinistra,

sono ignoranti, peccatori. Ma Giona continua ad insistere: loro vogliono giustizia! Io osservo tutti i comandamenti; loro si arrangino».

Ecco la sindrome di Giona, che «colpisce quelli che non hanno lo zelo per la conversione della gente, cercano una santità — mi permetto la parola — una santità di tintoria, cioè tutta bella, tutta ben fatta ma senza lo zelo che ci porta a predicare il Signore». Il Papa ha ricordato che il Signore «davanti a questa generazione, malata della sindrome di Giona, promette il segno di Giona». E ha aggiunto: «Nell'altra versione, quella di Matteo, si dice: ma Giona è stato nella balena tre notti e tre giorni... Il riferimento è a Gesù nel sepolcro, alla sua morte e alla sua risurrezione. E questo è il segno che Gesù promette: contro l'ipocrisia, contro questo atteggiamento di religiosità perfetta, contro questo atteggiamento di un gruppo di farisei».

Per rendere più chiaro il concetto il vescovo di Roma si è riferito a un'altra parabola del Vangelo «che rappresenta bene quello che Gesù vuole dire. È la parabola del fariseo e del pubblicano che pregano nel tempio (Luca 14, 10-14). Il fariseo è talmente sicuro davanti all'altare che dice: ti ringrazio Dio che non sono come tutti questi di Ninive e neppure come quello che è là! E quello che era là era il pubblicano, che diceva soltanto: Signore abbi pietà di me che sono peccatore».

Il segno che Gesù promette «è il suo perdono — ha precisato Papa Francesco — tramite la sua morte e la sua risurrezione. Il segno che Gesù promette è la sua misericordia, quella che già chiedeva Dio da tempo: misericordia voglio e non sacrifici». Dunque «il vero segno di Giona è quello che ci dà la fiducia di essere salvati dal sangue di Cristo. Ci sono tanti cristiani che pensano di essere salvati solo per quello che fanno, per le loro opere. Le opere sono necessarie ma sono una conseguenza, una risposta a quell'amore misericordioso che ci salva». Le opere da sole, senza questo amore misericordioso, non sono sufficienti.

Dunque «**la sindrome di Giona colpisce quelli che hanno fiducia solo nella loro giustizia personale, nelle loro opere**». E quando Gesù dice «questa generazione malvagia», si riferisce «a tutti quelli che hanno in sé la sindrome di Giona». Ma c'è di più: «La sindrome di Giona — ha affermato il Papa — ci porta all'ipocrisia, a quella sufficienza che crediamo di raggiungere perché siamo cristiani puliti, perfetti, perché compiamo queste opere osserviamo i comandamenti, tutto. Una grossa malattia, la sindrome di Giona!». Mentre «**il segno di Giona**» è «**la misericordia di Dio in Gesù Cristo morto e risorto per noi, per la nostra salvezza**».

«Ci sono due parole nella prima lettura — ha aggiunto — che si collegano con questo. Paolo dice di se stesso che è apostolo, non perché ha studiato, ma è apostolo per chiamata. E ai cristiani dice: siete voi chiamati da Gesù Cristo. Il segno di Giona ci chiama». La liturgia odierna, ha concluso il Pontefice, ci aiuti a capire e a fare una scelta: «**Vogliamo seguire la sindrome di Giona o il segno di Giona?**».

DA CHI ANDREMO

Da chi andremo Gesù Maestro?
soltanto Tu hai parole di vita eterna.
Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente:
noi ti adoriamo e confidiamo in Te. (2 Volte)

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Gesù Cristo è l'inviato di Dio. Se noi ascolteremo la sua parola, saremo liberi veramente. Per questo preghiamo insieme, dicendo:

O Signore, fà che ascoltiamo oggi la tua voce.

- O Signore, fà che la Chiesa rinunci a qualsiasi segno di prestigio esteriore e mondano, e affidi l'efficacia della sua missione unicamente alla forza della verità che tu le hai donato. Preghiamo:

- O Signore, aiuta tutti gli uomini a impegnarsi per la vera libertà. Fà loro comprendere che solo tu li rendi liberi interiormente e capaci di vivere la fraternità con tutti. Preghiamo:

- O Signore, conforta tutte le persone che soffrono a causa dell'oppressione politica, sociale, psicologica, e dona loro, con la pazienza e il coraggio che viene dalla risurrezione, la forza di camminare verso la liberazione. Preghiamo:

- O Signore, illumina i membri della nostra comunità: rendili attenti e sensibili ai segni della tua presenza nel mondo, che richiedono continua purificazione e conversione. Preghiamo:

- O Signore, donaci gli occhi della fede perché quando celebriamo l'Eucaristia: il pane e il vino diventino per noi il più grande segno del tuo amore. Preghiamo:

- Per chi cerca di comprendere Cristo solo attraverso la ragione e l'intelligenza perché aprano il loro cuore per accogliere Te che sei la Via, la Verità e la Vita. Preghiamo

- Perché i giovani della nostra comunità incontrino il Signore risorto per dare senso alla loro vita e trovare la vera felicità. Preghiamo

-Per i nostri defunti: Leterno riposo, dona loro Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

O Padre che prolunghi nel mondo, attraverso l'opera santificante della Chiesa, l'azione redentrice di Cristo, rendici partecipi della tua opera salvifica come testimoni del tuo amore senza limiti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

IV Mistero del Dolore



Nel quarto mistero del dolore contempliamo Gesù che percorre la via del Calvario.

"Dopo averlo insultato, i soldati presero Gesù e lo condussero fuori della città, costringendolo a portare la croce sulle spalle. Lungo la strada fermarono un certo Simone, originario di Cirene, che tornava dai campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù". (Lc 23, 26-32).

Maria e Giuseppe, la croce che Cristo sta portando al Calvario è simbolo delle nostre fatiche quotidiane. Piccole e grandi croci; rivelate o nascoste; croci fatte di doveri a volte

noiosi, di incombenze, di malattie. Troppe volte dimentichiamo quanto sono preziose agli occhi di Dio e per questo non le doniamo a lui, scordandoci di valorizzarle. Il pensiero del loro valore ci aiuterebbe a portarle con più gioia e generosità. Vi chiediamo il dono della pazienza, la virtù dei forti. Voi, coppia feriale, che avete saputo irrorare d'infinito la vita nascosta di Nazareth e, in quel luogo semplice e dimenticato, avete scritto per noi la storia della salvezza, aiutateci a considerare ogni attimo di vita come "oro prezioso" che prepara l'eternità.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIERA A GESÙ, PRIMO MISSIONARIO

Signore Gesù. tu sei il primo e più grande missionario.

Di domenica in domenica ci doni il pane della tua *Parola* per far piovere luce sul buio dei nostri cuori smarriti, per aiutarci a decifrare la storia che ci chiami a vivere e per orientare il nostro duro e incerto cammino.

Di domenica in domenica ci spezzi il pane del tuo *Corpo* per darci il segreto della tua vita: l'amore più grande, e plasmami in tutti noi un cuore solo e un'anima sola per rendere la nostra vita buona, bella e beata.

Di domenica in domenica ci offri il calice del tuo *Sangue* per rinnovare la santa alleanza tra il cielo e la terra e ci leghi al Padre tuo con un vincolo così tenace che neppure la morte potrà mai spezzare.

Di domenica in domenica ci affidi il bene della *Comunione* per renderei fedeli interpreti della tua misericordia, e mandarci a spezzare pane di pianto con chi piange, a bere al calice del dolore insieme a chi soffre.

Fa' ardere in noi il fuoco dell'Eucaristia per uscire in *Missione* a condividere con tutti i poveri la gioia del Vangelo.

Ispiraci il coraggio creativo di cercare nuove strade per una semina audace, che sarà profumata di f rutti, se ci lasceremo sorprendere nel nostro pessimismo, se non punteremo a fare colpo, ma a fa re mistero, e vivremo una vita che non si potrebbe spiegare, se tu non vivessi con noi, in noi, per sempre.

O Gesù forte, o Gesù dolce, o Gesù figlio di Maria.

MONS. FRANCESCO LAMBIASI

Santa Maria del Cammino

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai;
Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

***Vieni, o Madre, in mezzo a noi,
vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te
verso la libertà.***

Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo,
lotta per la verità!

Lungo la strada la gente
chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino:
un altro ti seguirà.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.